



**Promessa Democratica x Gianni Cuperlo**  
**Segretario Nazionale del Partito Democratico**  
**SERVE UN PARTITO SOLIDO PERCHE' PLURALE**  
**FORTE PERCHE' UNITO**  
**Non un leader, ma un segretario**  
**Nessuno da solo o da sola può farcela**

Il manifesto programmatico di Gianni Cuperlo, candidato alla segreteria nazionale, è una promessa in più punti alla comunità democratica per il rilancio del PD e del suo ruolo decisivo nel futuro della sinistra e del Paese.

Dopo troppi leader soli e salvifici, serve un popolo che riprenda in mano il proprio destino, con la **promessa di ristabilire credibilità** e un nesso tra dichiarazioni e comportamenti, e che **attui appieno la democrazia**, intesa come contenitore di valori imprescindibili quali libertà, uguaglianza, solidarietà opposti a egoismi, sfruttamento di persone e ambiente e corruzione: ecco il significato di **Promessa Democratica**.

Il mondo è malato, e deve essere la sinistra a prendersene cura con una nuova stagione di lotte per conquistare traguardi globali. Di fronte alle sfide epocali che ormai affrontiamo nella nostra quotidianità (crisi climatica, capitalismo che orienta vite e consumi, guerre distruttive, difficoltà delle democrazie di dare risposte efficaci), occorre rifondare una sinistra di questo tempo e praticarla nel nostro Paese e in Europa.

Per farlo, come “partito” occorre scegliere una “parte”: **la rivoluzione della dignità**. Rompere l’incantesimo che la realtà è immodificabile e che non vi sia alcuna alternativa a questo modello: senza un po’ **di sogno e utopia** la democrazia e la sinistra non esistono, ma la differenza si fa **volendo e praticando quell’utopia** nei luoghi di decisione, ricollocando la dignità al centro delle politiche.

Serve **una cultura economica incentrata sul valore della dignità**, dove il lavoro recupera la sua funzione di forma compiuta di cittadinanza e non di sfruttamento, da contrapporre al capitalismo senza valore che specula su cibo e carburante.

**La Promessa Democratica è dunque fare democrazia con la bussola della dignità.** Dignità del lavoro, delle differenze, dignità della scuola e della sanità pubblica, dignità nella malattia e nella migrazione, nel carcere, dignità nell'essere donna o giovane, dignità della persona e della cultura. Dignità dei traguardi collettivi, della ricchezza dell'umanità che trascenda i traguardi individuali.

Il Partito Democratico ha rappresentato l'incontro di diverse culture accomunate dalla loro centralità alla persona e alla sua dignità. Eppure, molte delle sue potenzialità sono state frenate nei suoi 15 anni di storia dal pensiero del "partito liquido" e dalla vocazione maggioritaria intesa come mera autosufficienza, condite dalla narrativa prevalente secondo la quale le ideologie e le classi sono cose vecchie e finite. Non solo ciò che è scomparsa è in realtà l'architettura statale e gli strumenti di welfare che garantivano l'ascensore sociale, ma vi è ancora un'unica ideologia sopravvissuta: quella nazionalista di destra, mentre noi ci siamo smarriti.

Serve riconcepire un senso di ordine liberale che nelle sue forme più estreme ha scardinato **un ordine di senso collettivo e organizzato**, restringendo il fulcro sui meriti (e demeriti) delle singole individualità e allargando le disuguaglianze: la responsabilità di successo o fallimento è sempre concepita come puramente individuale. Un individualismo cavalcato dai nazionalisti, su cui la sinistra non deve inseguire la destra, ma ha invece **il dovere storico di ricostruire legami di solidarietà**.

**Il Partito Democratico deve riscoprire l'utopia della sua missione**, indicando la parte di società che ci si candida a promuovere, recuperando credibilità e reputazione persa a causa dei troppi compromessi negli anni. **La nostra utopia deve dire in modo semplice che bisogna garantire autonomia di scelte anche a chi non è nato ricco o nel posto giusto.** Il valore dell'uguaglianza vive nel rapporto tra un'esistenza libera e dignitosa, la qualità della democrazia e un'idea di sviluppo giusto e sostenibile. Per farlo, **serve un Partito che abbia una leadership di partito, e non un partito del leader.**

Il Partito Democratico deve tornare ad **essere un partito costituzionale e non un partito istituzionale** ammalato di governismo; un partito scollegato da poteri e media e **riconnesso invece ai propri circoli** e ai militanti, soprattutto nella selezione di classe dirigente. L'elezione del segretario va delegata a chi è iscritto al Partito, mentre il prezioso strumento delle primarie può essere utilizzato per la selezione del/la Presidente del Consiglio.

Bisogna dirlo chiaramente: **serve una nuova legge sul finanziamento pubblico trasparente ai partiti** in linea con l'art. 49 della Costituzione. La selezione delle candidature a tutti i livelli deve passare dagli iscritti, il protagonismo deve tornare a essere da individuale a collettivo: non basta presentare un buon programma, ma far rivivere la partecipazione dei cittadini.

**Serve che il Partito Democratico recuperi l'alfabeto della giustizia sociale:** abbattere la povertà e tutti quei non lavori dignitosi, ci sono salari da aumentare e precarietà da cancellare, serve un contributo di solidarietà e una tassazione su extra profitti contro la speculazione. Investire su istruzione e formazione lungo intero arco di vita; sviluppo sostenibile in cima ad agende italiane ed europee; nuova e migliore piena occupazione contro l'insicurezza nei posti di lavoro e lo sfruttamento; un sistema fiscale equo con piena applicazione della progressività; lavoro pagato giusto e dignitoso, superando il Jobs Act; contrastare esplicitamente e con coerenza la povertà nel lavoro; diverso equilibrio tra regole collettive e scelte individuali; reddito di base per quanti lavoro non hanno o non sono in condizione di cercarlo, da affiancare alla lotta per una lavoro dignitoso; Livelli Essenziali di Assistenza e Prestazione uniformi tra regioni da contrapporre al disegno autonomistico; nuova architettura di welfare state e modernizzazione della macchina pubblica; disboscare giungla di

tipologie contrattuali; non eludere il tema della riforma costituzionale, combattere il tema presidenzialismo superando il macigno della sconfitta del 2016.

Questo è il linguaggio che il PD dovrebbe tornare a usare con le persone. Tolta la parentesi del governo giallo rosso, **per quasi 10 anni siamo stati al governo del Paese senza aver vinto le elezioni** in maggioranze più o meno di unità nazionale, non riuscendo a fare politiche di equità sociale e perdendo 6 milioni di voti.

In 16 anni di vita del PD abbiamo avuto 9 segretari nazionali che via via sono stati ‘consumati’. Il segretario Zingaretti si è dimesso con una frase molto pesante ‘ che nel PD ognuno pensa per sé, per la sua carriera e che le correnti non sono aree di pensiero ma poltronifici’. Si è chiamato il generoso Enrico Letta, ma delle questioni poste da Zingaretti non si è discusso per nulla. Ed anche Letta si è bruciato. Un uomo solo al comando non può governare il PD: per questo è da superare l’idea che il segretario del partito sia automaticamente il candidato premier.

**Rialzarsi** dopo la serie di sconfitte incassate (4 dicembre 2016 con il referendum costituzionale, politiche del 2018 con la grande affermazione del M5S, del 25 settembre) **non è solo possibile, oggi è necessario.**

**Per riuscirci bisogna avere il coraggio di cambiare tutto quanto non abbiamo cambiato prima.**

**E per questo ai congressi di circolo votiamo per Gianni Cuperlo segretario nazionale del PD.**

Note a cura del Comitato ‘Cremona per Cuperlo’

Cr 25.1.23

-----

Per contattare Comitato Cremona per Cuperlo: cell. 3357733661 (risponde Storti Gian Carlo);  
mail: PdcremonaxCuperlo@gmail.com

Pagina Facebook ‘Comitato Cuperlo Cremona:

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100089420266944>